

UCINA

«L'offerta italiana primeggia per tecnologia e design»

Il presidente Albertoni: «Le nostre barche sono preferite a quelle degli storici marchi americani, olandesi e tedeschi»

■ L'identikit dell'acquirente-tipo di un megayacht? Un cliente di nicchia, appartenente al ristretto club dei «paperoni» da un miliardo di dollari e oltre. E, stando alle statistiche, originario soprattutto del Medio Oriente (31% degli ordini). Per questi armatori d'élite, possedere un simile colosso da diporto rappresenta, prima ancora che una potenziale fonte di business (frequentemente gli yacht vengono impiegati come charter), un vero status-symbol. Che, sempre più spesso, viene prodotto in Italia. Da almeno un decennio, infatti, è il nostro Paese a detenere la leadership del comparto, con il 51% degli ordini mondiali. «In questo settore oggi le barche italiane sono preferite a quelle degli storici marchi olandesi, tedeschi e americani - spiega Anton Francesco Albertoni, presidente di Ucina, l'associazione di Confin-

dustria che riunisce le industrie nautiche -. Merito di un'industria che è riuscita a coniugare capacità costruttiva, tecnologia e un design che da sempre ci distingue a livello internazionale». Basta qualche dato, del resto, per capire quanto sia solido il primato del "made in Italy": nel 2009, i cantieri italiani hanno gestito 383 commesse contro le 64 degli Stati Uniti, secondo produttore mondiale di megayacht. E scorrendo la classifica internazionale dei primi dieci costruttori del comparto, si scopre che ben cinque battono bandiera tricolore. Se quindi la nautica rappresenta, secondo uno studio della Fondazione Edison, la quinta forza dell'export italiano, una bella fetta del merito va proprio al settore degli yacht extralusso. Che oggi, dopo aver pagato dazio alla crisi finanziaria, con un crollo degli ordini che a livello glo-

bale ha toccato il 70%, guarda al domani con ottimismo: «Nonostante nel 2009 la congiuntura abbia messo a dura prova la tenuta di molte aziende, il comparto ha confermato di essere sano - prosegue Albertoni -. La nuova fase economica ci ha restituito una nautica cambiata. In futuro saranno premiate le imprese che avranno saputo rinnovare i sistemi produttivi e i prodotti, cercato aggregazioni e investito in innovazione». A patto, sottolinea Ucina, che nel frattempo l'Italia riesca a fare chiarezza nelle norme tecniche e fiscali vigenti in materia di megayacht: «Chiediamo alle istituzioni una maggiore attenzione normativa - conclude Albertoni - che non lasci spazio a dubbi interpretativi e ci metta in condizione di competere con i Paesi vicini».

MDR

APPELLO «Chiediamo alle istituzioni più attenzione normativa che non lasci spazio a interpretazioni»

SCENARIO «In futuro premiate le imprese che avranno saputo rinnovare i sistemi produttivi»



Anton Francesco Albertoni, presidente di Ucina, associazione di Confindustria